

**Presidente.** Onorevole Aguglia, ha facoltà di parlare.

**Aguglia.** Veramente io aveva presentato una interrogazione diretta all'onorevole presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura e perciò prego anche l'onorevole presidente del Consiglio di rispondermi.

L'argomento della mia interrogazione è duplice. Io non chiedo soltanto, come l'onorevole ministro di agricoltura ha detto, un disegno di legge per disciplinare il commercio dei vini artificiali, ma chiedo altresì che con un disegno di legge, fosse non solo disciplinato il commercio dei vini artificiali, ma proibito il commercio del vino adulterato. Ed ecco perchè mi rivolgo anche al ministro dell'interno, il quale in altra occasione, quando io ebbi a parlare dei danni della fillossera, ebbe la cortesia di ascoltarmi con molta benevolenza, anzi di acconsentire alle mie idee.

L'argomento indubbiamente è grave, e della gravità sua nessuno può oramai dubitare. I vini nostri sinceri sono aggrediti da una concorrenza sleale, iniqua, delittuosa da parte dei vini artificiali, e non solo dei vini artificiali con materie non nocive, ma del vino adulterato, il quale indubbiamente è nocivo alla salute.

Quest'opera nefasta si allarga in proporzioni allarmanti, la qual cosa merita tutta l'attenzione del Governo. Dopo la rottura dei trattati con la Francia, le nostre statistiche ci assicurano che oltre due milioni di ettolitri all'anno di vino naturale rimangono invenduti, e che potrebbero essere consumati in Italia. Invece, molte città sono addirittura invase dai vini adulterati e da quelli artificiali che fanno diminuire sensibilmente il consumo del vino genuino.

Le frodi sono facilitate dai progressi della chimica, dal prezzo tenue della materia prima, con cui si fanno questi vini artificiali, e dalla perfezione di una tanto malefica industria.

La concorrenza è fatta anche dalle uve secche straniere, ma a questo fatto provvederà con l'aumento del dazio doganale e di consumo l'onorevole ministro delle finanze, come ebbe la cortesia di promettermi l'altro ieri. Bisogna fare un'altra osservazione. Mentre l'Italia aveva trovato all'estero alcuni importanti sbocchi per i suoi vini, gli adulteratori sono riusciti ad impedire queste relazioni internazionali, poichè l'estero, il cui

mercato abbiamo sommo interesse di tener amico, ci ha rifiutati i vini avendoli venduti non sinceri. Ciò non solo offende il nostro decoro, ma ci arreca un danno enorme. Difatti, dal 1891 la esportazione dei nostri vini va molto diminuendo, mentre la imitazione dei vini esteri è in aumento. Non provvedimenti adottati dal Governo sono voluti ad arrestare le frodi, per modo che l'estero continua ad avere sfiducia nei nostri prodotti e diffidenza verso le nostre case di commercio. Può ciò passare inosservato?

Tutte le nazioni d'Europa e d'America hanno delle misure proibitive al riguardo in Italia invece nulla si è fatto intorno a un argomento così vitale.

Vi sono stati dei progetti: l'onorevole ministro ne presentò uno, e ve n'è uno dell'onorevole Papa, che è allo stato di relazione. Questo progetto ha per scopo il divieto assoluto di vendere il vino adulterato e l'obbligo in chi vende il vino artificiale di far conoscere la qualità al pubblico, come si fa per il burro.

Ora io mi permetto di rivolgere una preghiera vivissima al capo del Governo e al ministro di questa. Dal momento che il ministro di agricoltura ed egli stesso convengono nella gravità di questo argomento; dal momento che pare evidente, che bisognerà una buona volta proteggere l'industria dei vini nostri veri e genuini e colpire il reato dove io prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler accondiscendere, che il progetto dell'onorevole Papa, sia messo, come delle leggi, in una delle discussioni mattutine. È un progetto che può discutersi ed provarsi in poche ore, ed io sono sicuro che l'onorevole presidente del Consiglio accondiscendendo a questa mia richiesta, vorrà legare il suo nome ad un disegno di legge importante, assolutamente utile e benefico per la nostra industria vinicola. Provo a pregare l'onorevole ministro alla tutela della coltivazione delle viti italiane e dell'onesto commercio dei vini, e farà opera saggia, provvida e doverosa verso il paese.

Mi auguro che vorrà darmi una risposta soddisfacente. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io posso ripetere che quanto ha detto il collega dell'agricoltura,